Anno VIII — N. 144 — Udine, Giovedì-Venerdì 2-3 Luglio 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

"L'Osservatore Cattolico,, in Tribunale

Nel giorno 6 del corr. luglio incomincierà a Milano un nuovo dibattimento in confronto del gerente e redattori dell'*Osservatore Cattolico*, e contro i consiglieri d'amministrazione della società per la pubblicazione del giornale medesimo.

Il grave delitto di cui sono imputati si è di libello famoso, dietro denuncia sporta da Mons. Moretti, ex-Vicario generale della diocesi di Crema.

L'*Italia* di Milano giustamente si meraviglia che non siano stati chiamati in giudizio anche i portinai dei suddetti rei ed i rispettivi genitori, i quali hanno avuto il coraggio di mettere al mondo gli imputati! Sembra perfino impossibile che la magistratura italiana sia caduta tanto in basso da prestarsi ossequente a tutte le bizzarrie dei querelanti. Se uno scrittore se la prende con qualcuno, andate contro di lui a farvi render ragione, ma non rendete responsabile delle sue corbellerie il tipografo, lo stampatore, il fonditore di caratteri e via via. Da quando in qua si è sentito citare in giudizio i singoli membri d'una società per fatti non imputabili ad essi, ma solo ai loro agenti? Data l'ipotesi che si citi la società quale responsabile civilmente, è ovvio basti citare il presidente, non tutti quelli che la compongono.

Ma a Milano, cioè dalle autorità milanesi, si odia a morte l'*Osservatore Cattolico*, e i magistrati sono lietissimi quando possono sfogare la loro collera contro quanti cooperano e sostengono il giornale suddetto. E' quindi da meravigliarsi piuttosto, che la compiacente magistratura non abbia esteso la responsabilità penale e civile della denuncia di Mons. Moretti anche contro i lettori ed abbonati dell'*Osservatore* e contro il fabbricatore di carta, i compositori, i macchinisti ecc. ecc.

Si odia l'*Osservatore* perchè non si presta ad inchinare gli idoli del giorno od a favorire conciliazioni impossibili.

Come tutte le cose di questo mondo anche l'*Osservatore Cattolico* avrà i suoi difetti, ma ha il gran merito di conservar viva nella capitale di Lombardia la lotta contro il moderno fariseismo, cooperando pure ad eliminare quel po' di giansenismo che non manca mai di farsi sentire.

L'*Osservatore* è per molti uno spino negli occhi, perchè più volte si accarezzò l'idea di iniziare in Milano un movimento in favore della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, a spese ben inteso della prima e ad esclusivo vantaggio del secondo. Il clero è ottimo sotto ogni rapporto ma pur troppo vi si è infiltrato il liberalismo il quale guasta ogni cosa, divide gli animi, e impedisce del gran bene che i cattolici milanesi potrebbero ripromettersi da una azione concorde. Ed è per questo che hanno potuto sorgere in pochi anni in Milano sei locali di propaganda evangelica! Per questo la storica chiesa di S. Giovanni in Conca è nelle mani dei Valdesi, e tutti i giornali annunciano l'argomento delle conferenze evangeliche, il luogo e l'ora in cui si tengono! Per questo ci sono colà tant'altre magagne che risparmiamo di enumerare.

Il sacerdote Albertario, è la personificazione dell'*Osservatore Cattolico* e del partito cattolico. Dire *Osservatore* e dire Albertario è l'identica cosa. Ed è contro Don Albertario che si muovono tutti gli strali più o meno avvelenati. Fu una cosa vergognosissima vedere persone che si vantano d'essere cattolici, trascinare alla berlina un prete, renderlo ludibrio del pubblico e coprirlo d'ignominia per la sola e semplicissima ragione che non vuole chinare la groppa dinnanzi ai *moralissimi* nostri padroni. *Est modus in rebus*, e non si doveva giammai dare in pasto al pubblico private querimonie.

A noi piace la gente franca e di carattere fermo, non gli impostori che hanno più faccie di Giano e sono più doppi delle cipolle. Ci piacciono i cattolici tedeschi, i quali non cedono di un palmo e sono irremovibili nelle loro idee; ma non possiamo tollerare l'andazzo vergognoso di una certa parte dei cattolici italiani. Essi nel cuore sono fervidi credenti e sono affezionati al Sommo Pontefice, ma non possono esimersi dall'incensare e far d'occhietto ai manigoldi della giornata.

Don Albertario è un carattere, e tali caratteri adamantini valgono molto più di certi uomini servili, che preferiscono le grazie dei terreni coronati, dei potenti del secolo alle grazie del cielo. Di queste pecore non v'ha penuria in Italia, ed a fargli rinsavire non valgono punto le spudorate ingiustizie, le continue vergogne, gli inqualificabili arbitri e la certa, certissima, arcicertissima rovina a cui corre rapidamente incontro la sciagurata opera della rivoluzione. Non serve atteggiarsi a Cassandra e profetizzare, quando l'aspetto delle cose ce ne addita la fine. Il prossimo avvenire lo vedono anche i gonzi, nè sarà così triste pel cattolicismo come il presente.

Quanto a Mons. Moretti, egli farebbe opera doverosa ritirando la querela. Diciamo doverosa perchè egli non può ignorare non essere lecito a un sacerdote cattolico violare le leggi della Chiesa trascinando davanti ai tribunali civili i suoi confratelli nel sacerdozio e dandoli così in pascolo alla ragazzaglia della stampa liberale, che pare s'ingrassi d'ogni più lieve battibecco del clero.

Pace ed obbedienza consiglio e comando il S. Padre nella sua ultima lettera, e pace ed obbedienza sia fra tutti indistintamente i cattolici. Troppi nemici abbiamo da combattere senza permetterci il lusso di straziarci a vicenda.

F.

L'*Osservatore Romano* pubblica una nota nella quale nega assolutamente sia avvenuto qualunque passo per una conciliazione del Papato verso l'attuale reggime dell'Italia come van fantasticando alcuni giornali liberali.

Soggiunge l'*Osservatore*: « la supposizione che la recente lettera del Papa « fosse un sintomo di questa conciliazione « è falsa e infondata; e sarebbe meritevole « di disprezzo e noncuranza, se non si « cercasse di diffonderla col mezzo della « stampa estera. E', infatti, assurdo credere che il Pontefice sia favorevole ad « uno stato di cose fondato sulla sua spogliazione. »

L'*Osservatore* ricorda il discorso tenuto dal Papa nello scorso marzo ai cardinali, nel quale ripeteva che l'attuale condizione del Pontefice è incompatibile con la libertà e con la dignità del Papato. »

Riprodurremo nel prossimo numero l'articolo dell'autorevole diario romano.

PUTREDINE

Gli scandali che si sono ripetuti a Roma hanno stomacato gli stessi liberali. Il *Fracassa* scrive in proposito: 'Da qualche tempo a Roma si svolge una serie di scandali ». Quindi prosegue: " Così che la cronaca, ogni settimana, racconta un caso nuovo, strano, inimaginabile, che lascia una sorta di sbalordimento dietro di sè, ed è accompagnato dai commenti più appassionati. „

Il *Fracassa* conchiude poi così: " E' tristo, ma pare inesorabilmente fatale. Tutto il mondo non sano, cresciuto su dal detrito di Roma papale (aggiungi: e raccolto dall'Italia rivoluzionaria), il mondo dei deputati a base di scandalo, di libellisti, di femmine corrotte, il basso mondo *orizzontale* che ha tentato imporsi, nella

---

59 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALUCE

— Rinaldo, continuò Margherita con voce rotta, chi t'uccise? chi fu l'assassino che ti rapì al mio affetto?... Oh, papà, aggiunse poi ella uscendo in un grido straziante, tu ti nascondi la faccia... papà, dimmi che non sei tu che l'hai ucciso....

Ma le forze la abbandonarono, e la disgraziata cadde a fianco del carretto che conteneva la salma del suo sposo. Gregorio ed Adriano si precipitarono verso di lei. Guglielmo si rivolse, freddo ed implacabile, verso il capitano Claudel.

— Voi siete punito, signore, gli disse egli, Dio è giusto; il vostro cuore sanguinerà non meno di quello della povera madre.

Margherita, che non avea ancora perduta la conoscenza alzò la testa a queste parole del chirurgo.

— Dunque è stato lui? chiese ella fremendo.

E colpita dal nuovo dolore, svenne.

— E' meglio che la cosa finisca così!... disse Gregorio, che si mordeva le labbra per non piangere. Ora possiamo trasportarlo.

E, urtando del gomito il luogotenente Lecambre, gli disse:

— Affrettatevi a condur via il capitano. Dategli il braccio; si direbbe che ha perduta la testa; è pallido come il morto, e barcolla come un ubbriaco.

Nel gran viale del parco, ove tra gli alberi ricoperti di nuova verdura cinguettavano lietamente le passere, s'avanzava il lugubre carretto. Guglielmo e John lo spingevano piangendo; e la bella testa dell'ucciso omai livida, balzellava al menomo urto prodotto dalle asperità della strada.

Era così che Rinaldo ritornava da sua madre.

XIX

Abbiamo lasciato intravedere il dolore della sposa, ma non osiamo dipingere quello della madre. La ferita che l'infelice lady Sheerwood provò alla vista del cadavere del suo Rinaldo fu tanto profonda quanto profondo era l'affetto di cui ella avea circondato sempre suo figlio. Fu così violento il dolore che ella cadde presso di lui come fulminata, senza una parola, senza un grido. Ed allorchè, dopo un lungo torpore, riacquistò i sensi, il sorriso della follia errava sulle sue labbra.

Ma il dolore non regnava solo ad Aulny; esso non era meno straziante nell'umile casa di Margherita. Il dì dopo il duello, Giuliano si trovava solo nell'orto sotto la pergola di clematide. I suoi capelli erano in disordine, i suoi occhi smarriti, il suo volto mortalmente pallido. Colle braccia incrociate sul petto, colla testa curva, egli tenea teso l'orecchio a tutti i più piccoli rumori che venivano dalla strada. Finalmente essendosi accorto dell'avvicinarsi di una vettura, corse verso la piccola porta che metteva alla casa del capitano, e disse alla fantesca:

— Credo che sien qui; raccomandate loro di non far susurro per non isvegliare mio padre.

Ma non si sentì il coraggio d'andar incontro ai suoi venuti, e se ne tornò sotto la pergola; dove ben presto fu raggiunto da suo zio.

L'abate Claudel parea invecchiato di dieci anni. Giuliano gli stese la destra e lo invitò a sedersi.

— Ebbene, zio, gli chiese, come vanno le cose ad Aulny? Vi siete pentito di avervi condotta Margherita?

— Neppur per sogno, Giuliano, la poveretta desiderava tanto d'andarci... E poi se fosse possibile recare un po' di sollievo a quella povera madre desolata. O... se vedessi... è uno spettacolo orribile... E pensare che tutto questo è opera della mano di Pietro.

— E' questo appunto che mi tormenta, disse Giuliano con dolore. Guardate, zio, il mio cuore è così turbato, le mie idee sono così confuse che mi sembra d'aver agito male ieri... Avrei dovuto accettare la sfida, e andare a farmi uccidere là. In tal modo mio padre non sarebbe stato un assassino, mia sorella non sarebbe vedova, Rinaldo vivrebbe ancora.

— No, disse il sacerdote severamente, tu hai torto di parlare così, Giuliano. Non dobbiamo pentirci di aver adempiuto il nostro dovere: Dio t'ha dato un compito sulla terra, e tu devi rendergli conto della tua vita.

— Ma e questa disgrazia non ucciderà anche lady Sheerwood? chiese Giuliano. Che fa quella infelice?

— Qualche momento ella grida, geme, cade in crisi spaventose; ma per lo più è calma, talora anzi sorridente.

— E che ha detto vedendo Margherita?

— Da principio non se n'è quasi accorta. Dopo qualche tempo mormorò a voce bassa: « Vedi, Margherita, Rinaldo è addormentato; guarda di non svegliarlo, figlia mia. » E Margherita s'è mostrata tutta rassegnazione, tutta coraggio. Ella m'avea promesso d'esser forte davanti a questo dolore di madre. S'inginocchiò presso al letto ove giaceva il cadavere di Rinaldo, e presa una mano di lui, se la avvicinò alle labbra. Lady Sheerwood sembrò stupita di quel bacio. Ma quando vide brillare nel dito di suo figlio l'anellino d'oro, che egli portava come pegno della sua unione: « Che cosa significa ciò? chiese ella; perchè mio figlio ha questo anello? » — « Egli era mio sposo, esclamò allora Margherita singhiozzando. Io gli avea consecrato il mio affetto e la mia vita, ed ecco l'anello che porto in testimonio di ciò. E' alla chiesa di Saint Georges a Londra che noi ci siam dati la fede di sposi... Non ve l'abbiamo detto, e fummo infelici. Mi perdonate? Permettete che stia presso di voi perchè possiam piangere insieme? » Lady Sheerwood per qualche istante non pronunciò parola, solo prese la mano fredda di suo figlio e quella di Margherita, e si pose a considerare i due anelli con una specie di curiosità infantile. Poi lasciò cadere quella di tua sorella. « Dunque, Margherita, eri tu che egli amava... io non l'avrei biasimato; gli avea detto sempre che era libero nella scelta di una sposa. »

— Infelice madre! esclamò Giuliano.

— Ma poi, continuò il curato, questa rivelazione improvvisa avendole fatto riacquistare il senno, un cambiamento spaventoso si scorse nel suo volto, e con una voce da spezzar il cuore, ella esclamò: « O, lo amavo tanto, e non m'ha detto nulla? Ha mancato di confidenza in sua madre? E' per questo che è morto... morto il figlio che io amava tanto... Ma dimmi, Margherita, chi l'ha ucciso? » Tua sorella non rispose, ma scoppiò in un singhiozzo. « Tu lo devi sapere, Margherita, continuò la infelice madre, ma forse non l'avran detto neppure a te... O, chi l'ha ucciso non dovette aver figli, altrimenti avrebbe saputo che cosa voglia dire spezzare il cuore di una madre. » Si fermò un istante, poi seguì a dire: « Ma v'è una cosa ch'io non so; per chi è morto? Per te forse? » Qui Margherita, che se ne stava in ginocchio, s'alzò fremendo. Le sue labbra si aprirono prima che io potessi impedirle di parlare. « No, disse ella, non è per me che perdette la vita, ma per... » A un gesto ella s'era fermata. « Non dirmi che fu per me, disse singhiozzando l'infelice donna, non dirmi che fu per il mestiere de' miei primi anni. Io ho ucciso già mio marito: sarei forse stata condannata ad uccidere anche mio figlio? » Ed allora con un gran grido ella cadde, e per lungo tempo i suoi occhi rimasero chiusi, e le sue labbra mute ed immobili. Il chirurgo inglese si diede a prestarle le cure dell'arte, mentre io andai ad inginocchiarmi presso il letto, perchè non mi sentiva la forza di pronunziare parola che valesse a consolare Margherita — Povero Rinaldo! Il mio cuore sanguina, Giuliano, nel pronunciare questo nome; pur troppo egli è un'anima perduta. Le consolazioni divine non hanno addolcita la sua ultima ora; la terra consecrata non accoglierà la sua salma. Povero Rinaldo! Morto senza Dio, pianto senza speranza, seppellito senza preci. Mio Dio, la vostra croce non si alzerà sulla tomba di lui, egli sarà privato eternamente della luce vostra; la vostra sentenza è severa, ma giusta, egli s'è posto fuori della vostra misericordia.

(Continua.)

capitale dell'Italia nuova, a poco a poco, giorno per giorno, mette capo là in prigione, condannato o accusato di reati comuni contro la proprietà. „

Perfino il *Bersagliere* è fra i giornali scandolezzati.

“ L'arresto di Lopez, esso scrive, — che ieri vestendo la toga dell'avvocato, sedeva al tribunale difensore dello Sbarbaro — che domani, se libero, avrebbe tuonato in nome della pubblica moralità — chiama ognuno a serii pensieri. Dove si va? E' uno sfacelo desolante della società, che va mano mano putrefacendosi. Almeno avesse a verificarsi il detto biblico: *Putrescunt, ut resurgant!...* „

Tutt'altro, signor *Bersagliere*, la putredine è già fino all'osso, e tutto finirà per essere consumato!

I BILANCI

In brevi parole abbiamo sempre date le note dei bilanci di mano in mano che si discutevano alla Camera di Montecitorio. Ora daremo il riassunto di tutti i bilanci, tenendoci esclusivamente alle cifre ufficiali. La spesa dei varii ministeri, compresa la parte ordinaria e straordinaria, le partite di giro e il movimento dei capitali, è questa nel suo totale:

Ministero del tesoro	L.	751,470,711 22
„ delle finanze	„	179,584,916 35
„ della giustizia	„	33,856,362 42
„ degli aff. esteri	„	7,031,568 33
„ dell'istr. pubb.	„	34,159,741 49
„ dell'interno	„	64,652,192 82
„ dei lav. pubb.	„	295,514,494 27
„ della guerra	„	249,793,772 70
„ della marina	„	78,474,647 12
„ dell'agricolt.	„	12,724,362 —
Totale	L.	1,707,292,768 72

Per fare fronte a questa spesa si ha una entrata di L. 1,707,407,922 13.

Nel confronto delle due cifre si trova un disavanzo di lire 10,874,846,59.

Si confessa questo disavanzo, poichè, alla costruzione delle ferrovie, si ha una emissione di rendita per 165 milioni, e, al movimento dei capitali, si ha un'alienazione di patrimonio per 31 milioni.

Quelli che amano il credito della finanza italiana hanno veramente ragione di essere allarmati!

Il pareggio non ci fu mai; adesso poi si fa proprio di tutto per esporre la finanza a tutti i capricci delle ondulazioni parlamentari!

La conseguenza pratica e personale è questa che l'opinione pubblica comincia a rivoltarsi contro Magliani e che la Camera stessa s'adira contro di lui, dopo che essa medesima gli impose le spese inconsulte e le dissipazioni, tra le quali sta in prima linea la mistificazione della soppressione del corso forzato che costa al paese circa 40 milioni all'anno che gravitano inesorabilmente sul Debito Pubblico.

Gordon sembra veramente morto

A proposito del racconto del giornale francese del Cairo secondo il quale Gordon poteva essere ritenuto vivo, sabato a otto è giunto a Dongola un greco, di nome Rosti Penago, condotto prigioniero dei Mahdisti a Berber e fuggito di qui — il quale ha dichiarato indubitabile che Gordon è stato ucciso con una fucilata nella sua camera mentre leggeva la Bibbia, dopo di che gli è stata tagliata la testa; e conficcatala in una picca è stata portata in giro per Kartum, quindi recata a Ondurman, dove è stata deposta ai piedi del Mahdi. Questi non ha espresso rammarico per la morte di Gordon, anzi avrebbe esclamato: “ Dio sia lodato! E' proprio possibile che sia lui! „

Dopo questa presentazione al Mahdi, la testa venne portata nel campo, dove i soldati ci sputarono su, altri strapparono i capelli e la barba. Il corpo fu tagliato a pezzi.

L' OCCUPAZIONE DI TRIPOLI

Secondo telegrafano da Parigi, 30, affermasi che col pretesto di un cambiamento di *guarnigione*, la *divisione* detta finora “ di riserva pel Tonchino, „ accampata al Pas des Lanciers fra Tolone e Marsiglia, comandata dal generale Coiffée, andrà a Tunisi, ove sarà seguita da altre truppe.

Una volta riunita una forza sufficiente, si coglierà un'occasione preparata per effettuare l'invasione della Tripolitania, facilissima dalla parte di terra.

Assicurasi che il *governo* francese siasi già inteso in proposito con il nuovo Gabinetto inglese.

Anche un dispaccio da Costantinopoli al *Times* parla di intenzioni aggressive contro i possessi turchi nella Tripolitania da parte di *una Potenza straniera.*

Non dice di quale Potenza, ma è probabile — da quel che aggiunge poi più sotto — che si voglia alludere alla Francia. Dice, infatti, quel dispaccio che la Porta chiese amichevolmente una spiegazione al *marchese di Noailles*, ambasciatore francese a Costantinopoli, intorno ai movimenti delle truppe francesi da Tunisi sulla frontiera di Tripoli.

Quel dispaccio annuncia poi che il Governo turco sta prendendo ogni sorta di precauzioni.

Oltre alla nave recentemente spedita nelle acque della Barberia, esso ha mandato colà un nuovo trasporto, appositamente comperato e a cui diede il nome di *Jeddah*. Esso è ricco di sette cannoni e di un battaglione di infanteria.

Nel porto di Tripoli saranno poi costrutte opere di difesa sottomarina.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 luglio 1885.

Il nuovo libro del P. Curci — Il cristianesimo ed il lavoro manuale.

Il *Cittadino*, nel suo numero 130, ha già avuto occasione di parlare del nuovo libro del P. Curci che ha per titolo: *Di un socialismo cristiano nella questione operaia e nel conserto selvaggio dei moderni Stati Civili.* Il programma di un tal libro da varii giorni trovasi nelle vetrine dei principali librai di Roma. Permettetemi che anch'io ne dica due parole.

Il disgraziato vegliardo, giova riconoscerlo, è tormentato dal prurito letterario: egli si figura che il mondo sarebbe giunto alla sua fine se egli, tutti gli anni non facesse gemere i torchi con qualche opera *à sensation*. Dopo la sua loale sottomissione dell'anno in corso era sperabile che egli avrebbe rinunciato alla letteratura militante e avrebbe consacrato ad altri lavori, il resto d'una voce, che ora può dirsi quasi spenta. Questa speranza fu delusa e già nello scorso inverno, i periodici liberali romani annunziavano che P. Curci si era accinto allo studio delle questioni sociali.

E' questo un terreno sdrucciolevole troppo per un'intelligenza sfruttata come quella del bollente pubblicista. I più ottimisti non erano senza apprensioni a tal riguardo: si temeva che il P. Curci facesse cattiva strada nella nuova direzione in cui egli si avviava. Non so se queste paure hanno un qualche fondamento poichè il libro non lo ho ancora potuto avere: ma il titolo solo basta a giustificare i dubii sorti: poichè ogli sembra presagire molti problemi spinosi e molte delicate questioni. Qualunque sia il punto di vista in cui si colloca l'autore, egli incontrerà dei terribili scogli, e voglia Iddio, che contro essi ei non faccia naufragio!

Quanto l'abate Curci avrebbe fatto meglio di continuare i suoi lavori esegetici! Per trattare con meritato successo le questioni sociali occorre un'insieme di disposizioni intellettuali e morali che mancano all'autore di pur tanti lavori: conoscenza profonda delle leggi della società umana, frequentazione degli uomini, ripulsione per quanto vi è di chimerico, misura, ponderatezza, giudizio sano inaccessibile ai sofismi, ecc. ecc.; qualità preziose tutte che sono *indispensabili al cattolico sociologo!* Ora il passato, pur troppo, è lì ad attestare che il P. Curci non si trova all'altezza di un compito sì ardito!

×

Non se ne potrebbe dire altrettanto di Monsignor Salvatore Talamo, che ultimamente pubblicò un eccellente lavoro sul *Cristianesimo ed il lavoro manuale*. L'egregio Prefetto degli studi del Seminario Romano è un erudito ed un filosofo di prim'ordine: ha studiato con cura particolare le questioni vitali dalle quali dipendono l'esistenza, l'avvenire e la prosperità d'una nazione. L'utopia non attecchisce in quell'intelligenza solida e giudiziosa, che sempre si mantiene sul terreno della realtà.

In quest'opera sua Mons. Talamo esamina l'influenza della cristiana dottrina sull'operaio; egli prova che il Cristianesimo possiede la migliore ed unica soluzione della questione sociale; solo esso insegna all'operaio i principii che possono garantirlo contro le seduzioni delle sette socialiste, santificando, innanzi tutto, il lavoro.

Presso gli antichi, il lavoro era disonore; era affidato a mani servili e l'uomo libero non lo praticava giammai. La venuta del Cristo ha nobilitato il lavoro; l'operaio, l'artefice è uscito trasformato dalla bottega di Nazareth, ove il figlio di Dio guadagnò il pane col sudore della propria fronte. Rispettato, amato dalla Chiesa cattolica, chi fatica non si sente più spostato nella società che lo circonda: egli accetta la sua sorte con rassegnazione, e se pure, alcuna ineguaglianza urta il suo orgoglio, la speranza d'un mondo migliore gli fa respingere ogni tentativo di rivolta.

Non solo l'idea cristiana del lavoro spontaneo contribuisce a perfezionare la vita morale dell'umanità, ma dessa è pur anche una sorgente di sociale ricchezza e della prosperità degli individui e de' popoli. Mons. Talamo sviluppò questa tesi con un talento ed una erudizione rimarchevoli: dimostra come la morale cristiana, prescrivendo la temperanza, la moderazione, la previdenza ed il sacrifizio procura e mantiene il benessere materiale dell'operaio dalla qual cosa risulta che ogni progresso morale implica un progresso materiale, mentre che il popolo il più ricco s'impoverisce fatalmente il giorno in cui i suoi costumi cominciano a subire una decadenza.

Il dotto nostro autore applica questi principii allo stato della moderna società: questa società si agita convulsa fra la sete insaziabile dell'oro e l'incremento formidabile di nuovi e strani bisogni. In mezzo a queste febbrili agitazioni essa getta uno sguardo spaventato sulla terribile quistione operaia che si complica ognor più. La lotta è dichiarata fra l'operaio ed il proprietario, tra il lavoratore ed il capitalista; e questo conflitto non cesserà che allorquando si “ ritornerà ai principii della giustizia e dell'equità, alla pratica della cristiana carità. „ *Quod est in votis!*

C. C. G.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta dell' 1

Depretis comunica i decreti di accettazione delle dimissioni di Mancini e Pessina, i decreti di nomina di Depretis all'*interim* degli esteri, e di Taiani alla giustizia.

Aggiunge che il ministero attuale rimarrà fedele ai principii e metodi di governo finora professati e praticati, e metterà ogni cura per meritare il potente appoggio del Senato.

Il Senato verrà convocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 1

Comunicasi una lettera del ministro degli interni che invita la rappresentanza della Camera ad assistere il 28 luglio ai funerali nell'anniversario della morte di Carlo Alberto in Torino.

Vengono delegati il vice presidente Berti e i deputati della provincia di Torino.

Depretis annunzia che il Re accettò le *dimissioni di Mancini e Pessina, nominando* Depretis all'*interim* del ministero degli esteri e Taiani alla grazia giustizia; gli altri ministri sono confermati e rimarranno fedeli ai principii liberali seguiti ed ai mezzi di governo finora adoperati per meritare la fiducia e l'appoggio della Camera.

Annunziasi un'interrogazione di Roux che considerando imminenti le ferie estive dice che preme alla nazione conoscere con quale programma, specialmente nella politica estera, il nuovo gabinetto intende governare nei cinque mesi avanti che riaprasi la Camera, considerando che la crisi fu risoluta col cambiamento del solo ministro di grazia e giustizia, non colpito da nessun voto contrario. Desidera interrogare il presidente del Consiglio sui suoi intendimenti riguardo all'amministrazione dello Stato.

Depretis è a disposizione; ma osserva che occorrerebbe la Camera fosse in numero perchè tale discussione avesse un risultato pratico.

Roux prende atto della dichiarazione, che fa intendere come Depretis voglia governare cinque mesi senza programma; dica almeno se modificherà la politica estera.

Fazio Enrico non crede costituzionale lo scioglimento della crisi perchè si è dato un voto contro la politica estera, pel quale si ritirò Mancini, e il ministero degli esteri si assume da chi si dichiarò solidale in quella politica condannata dalla Camera; *inoltre fu escluso il ministro che non era* punto implicato nella questione che motivò il voto di sfiducia. Domanda gli intendimenti del governo circa i lavori parlamentari, deplorando che leggi gravi non siano state discusse.

Odescalchi domanda le intenzioni di Depretis sulla politica estera.

Depretis risponde a Fazio la Camera avere *reiteratamente approvato la politica* estera del gabinetto, il solo bilancio degli esteri fu causa della dimissione.

Egli nulla pretermise per essere esonerato dalla formazione del nuovo gabinetto. Se non piace alla Camera, esprima il suo voto di sfiducia. Quanto alla politica estera non può ripudiare quella finora seguita. Per l'avvenire si regolerà secondo le circostanze.

Fazio replica.

Roux domanda quali saranno le conseguenze del non essersi pubblicate le convenzioni ferroviarie nella *Gazzetta Ufficiale*.

Genala risponde essere state pubblicate nella raccolta delle leggi come è prescritto.

Dopo raccomandazioni diverse di Savini ed Elia cui risponde Ricotti la Camera aggiorna le sedute.

Notizie diverse

La Pentarchia studiava il modo di dare subito ieri un voto di sfiducia al ministero, ma pare non l'abbia trovato perchè l'ordine del giorno recava soltanto *comunicazioni del governo*, e il governo si guardò bene dal fare nessuna proposta, per cui tutto è rinviato a novembre.

ITALIA

Catania — La sera del 27 in Catania venne straordinariamente convocato il nuovo Consiglio comunale, che votò alla unanimità la sospensione della tassa *fuocatico*, la cui applicazione aveva suscitate agitazioni nella cittadinanza.

La folla penetrò nella sala del consiglio, applaudendo fragorosamente i consiglieri che proposero l'abolizione pura e semplice di questa tassa.

Fu quindi tentata una dimostrazione che venne impedita dalla forza pubblica.

Roma — Leviamo di peso dal *Journal de Rome* le notizie riguardanti la sua fine.

« Il signor Enrico des Houx, credendo conformarsi alla opportunità delle circostanze, ha spontaneamente fatto parte al Santo Padre, pochi giorni sono, dell'intenzione che aveva di cessare dall'ufficio di direttore del *Journal de Rome*. Sua Santità degnò approvare questa risoluzione, e dal 22 giugno in poi la dimissione del nostro direttore è divenuta irrevocabile.

« I collaboratori del signor des Houx nella compilazione del *Journal de Rome* hanno seguito l'esempio del direttore. Il Sovrano Pontefice cui è stata offerta la loro dimissione collettiva, li ha veduti con soddisfazione dare questa alta testimonianza di simpatia al direttore che li ha per sì lungo tempo cattivati collo splendore del suo talento, e colla cordiale intimità delle sue relazioni quotidiane. Sua Santità ha sopratutto approvato la nostra prontezza a sottometterci ai Suoi augusti comandi dacchè ci furono manifestati. Figli rispettosi e devoti della Chiesa, noi rompiamo una carriera di più di due anni di lotte quotidiane sopra una terra inaffiata dal sangue dei martiri, rinnovando alla Sede Apostolica l'omaggio di una sottomissione al suo insegnamento, e una devozione per la grazia di Dio inalterabile alla persona augusta del Sovrano Pontefice Leone XIII.

« Seguendo il magnifico esempio che un eminente Cardinale francese dava in una recente circostanza, i compilatori del *Journal de Rome* desiderano ciò che il Papa desidera, condannano ciò che il Papa condanna, deplorano ciò che il Papa deplora. »

« A nome di tutta la Redazione

GABRIEL BOYAVAL, *Segretario*.

— Il *Messaggero* raccoglie la voce che siasi fatta perquisizione al domicilio del deputato Elia, sospettato primo ricettatore del Baccarini, capo del furto d'Ancona. Elia fu perciò perquisito altra volta.

Verona — Pare che l'opera grandiosa della bonifica dell'Agro Veronese sarà ben presto un fatto compiuto.

Una casa bancaria di Torino ha assunto la somministrazione del danaro occorrente al Consorzio per la bonifica e versò l'importo preventivato (circa tre milioni) di modo che i lavori saranno ormai spinti con tutta la possibile alacrità, dando occupa-

zione a migliaia di operai con sommo vantaggio per tutto il paese.

Manco male. Ne indovinassero una!

Sinigaglia — *Leggiamo nell' Ordine* di Ancona la seguente tristissima notizia, che dovrebbe dare da pensare seriamente a chi lascia impunemente corrompere il cuore e stravolgere la mente della gioventù.

« A Sinigaglia un ragazzo di nove anni, Manfritti Carlo, avea più volte detto di volersi suicidare mettendo così in grave *agitazione i suoi genitori*. Il *giorno 6* del mese corrente esso riusciva ad eludere la sorveglianza dei suoi e fuggiva di casa. Per quanto ricerche si fossero fatte dappertutto non si potè aver nuove del fanciullo! Ieri l'altro mattina il mare deponeva sulla spiaggia un cadavere putrefatto. Era quello del ragazzo che aveva mandato ad effetto la triste risoluzione. »

ESTERO

Spagna

Telegrafano da Madrid notizie assai gravi. Al Governo ed a Corte temesi un nuovo *pronunciamento* delle truppe. Parlasi della *proclamazione dello stato d'assedio*.

Un telegramma da Baiona, giunto ieri a Parigi, annunzia queste gravi notizie:

« Ruiz Zorilla, l'ex-generale Moline ed altri caporioni *(repubblicani si trovano alle* frontiere, pronti ad entrare nella Spagna, appena cominci l'insurrezione.

« La rivoluzione si vuole che abbia a cominciare *quest' oggi*, entrando in vigore la legge nuova sul dazio. »

Queste notizie vanno accolte con riserva.

Austria-Ungheria

Negli ambulatori della Camera il signor Wolowski, corrispondente di giornali del l'Austria e dell'Ungheria, improvvisamente impazzito, si pose a gridare: « Bismark tentò corrompermi e mi fece offrire una gran somma per farmi tradire l'Ungheria. Ma ebbe la risposta che meritava. »

Gli uscieri lo condussero all'infermeria della Camera.

Cose di Casa e Varietà

È sassone, austriaca o italiana? Le guardie di P. S. arrestarono una donna oriunda sassone, poi suddita austriaca e finalmente cittadina italiana per effetto di matrimonio con uno di Castellavozza di Belluno. Essa è certa Kiner Augusta e non la si vuole nè qua nè là.

Ferimento. In Fanna su quel di Maniago la sera del 30 decorso giugno avvenne un fatto doloroso che sdegnò quei pacifici terrazzani. S. Luigi ed Antonio, armati di tridente di ferro si recarono alla casa del vecchio genitore Matteo, inferendogli dei colpi sì gravi che oggi versa in pericolo di vita.

Il movente di sì barbaro atto sembra sia stata una disposizione testamentaria fatta dal vecchio Matteo a favore del nipote Guido figlio di Luigi, convivente col nonno.

Tanto Luigi che Antonio godono poca buona fama in paese, e da anni, avuta la loro quota, vivevano fuori dal tetto paterno.

I figli inumani vennero arrestati e condotti in domo petri a meditare sul fatto.

Vittima della folgore. Zanier Domenico da Socchieve di Ampezzo il giorno 25 giugno p. p. fu colpito nella sua abitazione e rimase all'istante cadavere.

Importante decisione sul dazio consumo. Una recente sentenza della Corte di appello di Roma ha stabilito che il Comune non ha diritto di riscuotere il dazio d'entrata alle porte della città per le quantità di generi *inferiori a mezzo chilogramma*.

Contrabbandi postali. Sotto questo titolo *l'Adriatico* pubblicava il seguente articoletto che crediamo bene riprodurre per norma dei nostri lettori:

Da parecchio tempo negli uffici postali di alcune grandi città del Regno si notava una diminuzione o meglio non si notava quell' aumento relativo inevitabile nel numero delle lettere semplici. La Direzione delle Poste ha ordinato una specie di inchiesta; dalla quale risultò che il mancato aumento deriva dal fatto, che molti, troppi privati si servono dei giornali per la *loro* quotidiana corrispondenza.

Ed invero si sa come viene operato questo piccolo contrabbando in danno della amministrazione delle poste: uno compera un giornale, segna alcune parole, vi appiccica il francobollo di due centesimi, ci scrive il suo bravo indirizzo; il giornale viaggia e porta le notizie di una lettera o d'una cartolina. — E la posta ci perde.

La direzione generale delle Poste ha quindi ordinato di fare un servizio speciale per i giornali spediti dai privati. Due impiegati furono addetti negli uffici delle maggiori città per l'esame di questi giornali; — gli ispettori devono invigilare affinchè questo servizio proceda bene; — se l'impiegato sbaglia viene multato di 50 centesimi per ogni giornale *contrabbandiere* lasciato passare.

Il regolamento viene interpretato proprio alla lettera: per esempio, una ditta manda a un' altra ditta un giornale con un articolo *réclame* segnato col lapis rosso o bleu; il giornale viene multato con 30 centesimi. Quel segno, secondo la Posta, è una corrispondenza; vuol dire: leggete qui! — Figuratevi dunque quanto multe!

E si fecero osservazioni di fatti abbastanza piccanti: questa corrispondenza mediante i giornali è più grossa specialmente dalle città dell'Alta Italia a quelle del Mezzogiorno — ma non viceversa.

Certuni che da molto tempo si servivano di questo mezzo non vollero adattarsi e cercarono eludere la legge. Prima segnavano le lettere o le parole con punti di inchiostro o di lapis — scoperto l'inganno *segnarono con piccolissimi fori fatti con* l'ago. Chi riceve il giornale lo spiega contro la luce e legge benissimo.

Scoperto quest' altro inganno, gli scrittori incorreggibili vollero servirsi dell' inchiostro simpatico: ma alla posta ove si ricorda certi indirizzi, si fece l'esperimento del calore e venne scoperta anche la simpatia dell' inchiostro.

Insomma la Posta non vuole — e non ha torto se vogliamo — che il pubblico, spendendo due soli centesimi, possa scrivere quello che si deve scrivere soltanto per cartolina o per lettera.

Ed ora si fa una caccia accanita a tutti i segni, a tutti gli inchiostri più o meno simpatici, per dissuadere il pubblico da un sistema scorretto.

Chi vuol dare notizia di sè, mediante i giornali, si limiti dunque a scrivere con la sua più bella o brutta calligrafia l'indirizzo sul margine o sulla fascia del giornale: i caratteri netti basteranno ad informare i lontani sulla esistenza o magari sulla salute di chi li ha vergati. Se gli occorre dir altro sacrifichi una cartolina: non commetterà un contrabbando e risparmierà una fatica improba ai poveri impiegati che devono attendere a tante altre cose.

Il passaggio d'esercizio delle ferrovie. La notte del 30 giugno al 1 luglio in virtù delle famose convenzioni è avvenuto il passaggio delle ferrovie dall' esercizio governativo a quello privato.

A mezzanotte si fece la verifica del numero dei viaggiatori, delle merci, dei bagagli e della percorrenza che fino a quel momento andavano a conto del governo, e del di più riscosso da mettersi in conto della Società.

Le ferrovie dei nostri paesi sono passate adunque alla Rete Adriatica che viene esercitata dalla Società per le ferrovie Meridionali.

Fra giorni verranno pubblicate le nuove tariffe.

La stampa di queste ultime e di tutti i regolamenti e le istruzioni necessarie ha tenuto occupato giorno e notte da più di un mese tutte le tipografie al servizio delle amministrazioni ferroviarie.

Un solo volume di tariffe è di 1200 pagine in ottavo ed ha richiesto 13 tonnellate di carta.

Nell' orario pubblicato troviamo soltanto una innovazione, quella delle fermate nelle stazioni intermedie fra quella dove si è preso il biglietto e quella di destinazione. E' regolata dalle seguenti norme:

Ai viaggiatori con biglietto a tariffa intera e ridotta è data facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie; *a)* una volta per le percorrenze eccedenti i duecento chilometri; *b)* due volte per le percorrenze eccedenti i *cinquecento chilometri*.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segue la fine del giorno successivo. La continuazione del viaggio deve farsi con i convogli portanti carrozze della classe a cui dà diritto il biglietto e per i quali il prezzo di trasporto non sia più elevato, salvo che il viaggiatore paghi la differenza.

Il viaggiatore che desidera approfittare della fermata in una stazione intermedia, deve presentarsi al Capo della Stazione in cui vuol fermarsi ed esibirgli il biglietto affinchè vi faccia *apposito visto di formata*. Allorchè poi riparte, il viaggiatore deve presentare il biglietto allo sportello di distribuzione perchè vi sia apposto nuovo bollo pel convoglio col quale deve essere adoperato.

Il viaggiatore che non parte, o quello che non riprende il viaggio col convoglio al quale gli dà diritto il biglietto, non possono servirsene per altri convogli nè spetta loro alcun rimborso.

Queste disposizioni non sono estese ai viaggiatori con biglietti di andata-ritorno, circolare, di abbonamento, o con altri speciali.

Circa i biglietti di andata e ritorno da un avviso pubblicato dalla Società della Mediterranea stralciamo i due seguenti articoli:

4. I biglietti di andata-ritorno valgono per compiere la corsa di andata nel giorno e pel convoglio per il quale sono stati rilasciati, e quella di ritorno con qualunque convoglio del giorno stesso compreso l'ultimo, ancorchè questo arrivi a destinazione nelle ore antimeridiane del giorno successivo.

5. I biglietti di andata ritorno distribuiti per qualsiasi convoglio del giorno precedente ad uno festivo o durante questo stesso giorno, valgono pel ritorno a tutto il giorno susseguente al festivo e con qualunque convoglio, che, a forma dell'orario, arrivi a destinazione non più tardi della mezzanotte del giorno stesso.

Sono considerati giorni festivi quelli riconosciuti come tali dallo Stato e cioè: tutti singoli giorni di domenica; il primo giorno dell'anno; il giorno dell'Epifania; dell'Ascensione di N. S. G. C.; della Concezione della B. V. M.; della Natività id.; dell'Assunzione id.; del SS. Corpo di Cristo; dei beati apostoli Pietro e Paolo; di Ognissanti; di Natale.

Quando una delle suddette feste ricorre in sabato o lunedì, i biglietti distribuiti nel giorno precedente ed anche nei detti giorni di festa, valgono per il ritorno a tutto il giorno susseguente ai festivi e parimenti con qualunque convoglio che, in forma dell'orario, arrivi a destinazione non più tardi della mezzanotte del giorno stesso. Le feste patronali dei singoli luoghi possono pure, ma previo avviso, essere considerate come giorni festivi. »

Sotto le F. A. I. i biglietti d'andata e ritorno festivi erano validi per il ritorno fino al secondo treno del giorno dopo il festivo; invece con queste disposizioni sono validi per quel qualunque treno del giorno successivo che arrivi nella stazione originaria prima della mezzanotte.

Diario Sacro

Venerdì 3 luglio — Ss. Processo e Martiniano martiri.

MERCATI DI UDINE

Udine, 2 luglio 1885.

Cereali.

Questo mercato fu oggi scarso ma in compenso si potè registrare in vendita i *nuovi cereali i quali malgrado il loro poco* grado (assai poco) d'essiccazione incontrarono a prezzi relativamente buoni.

Granoturco più sostenuto.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	11.—	a	12.10
Frumento nuovo	»	13.—	»	14.10
Segale nuova	»	7.60	»	9.—
» Cinquantino	»	—.—	»	11.25
Fagiuoli di piano	»	—.—	»	14.—

Frutta e legumi.

Mercato affollato, ma calmo nelle contrattazioni.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege duriese	da	12.—	a	22.—
» comuni	»	8.—	»	10.—
» spagnole	»	11.—	»	14.—
Fragole	»	45.—	»	60.—
Tegoline nostrane	»	8.—	»	10.—
Patate nuove	»	7.—	»	9.—

Pollame.

Nullo.

Foraggi.

Nullo.

Uova.

Vendute 25000 a L. 48, 50 e 55 il mille.

Bozzoli

Prezzi registrati sulla Pubblica tabella:

Giapponesi ann. verdi, bianche e parif. K. 3830,95.

Parziale pesata oggi K. 71.80.

Minimo L. 2,60.

Massimo L. 2,85.

Adequato giornaliero L. 2,68.

Adequato generale L. 2,45.

Nostrane gialle e simili, e parificate K. 4222,90.

Parziale pesata oggi K. 483,20.

Minimo L. 2,95.

Massimo L. 3,25.

Adequato giornaliero L. 3,12.

Adequato generale L. 2,91.

Distinta dei prezzi odierni:

Giapp. ann. parif. L. 2,70-2,80-2,70-2,65-2,65-2,85-2,60.

Nostrane e parif. L. 3,20-3,25-3,25-3,25-3,20-3,15-3,10-3,20-3,20-3,25-3,10-2,95.

TELEGRAMMI

Nuova York 1 — Lucilla Dudley, accusata del tentato omicidio di Odonovan Rossa, fu posta in libertà non godendo l'esercizio delle facoltà mentali.

Ems 1 — Guglielmo fece oggi la prima passeggiata a piedi dopo il suo arrivo.

Francoforte 1 — Lieske, accusato dell' assassinio dell' ispettore di polizia *Rumpf, fu condannato a morte*.

Pest 1 — E' scoppiato un grave incidente con la Rumania.

Avendo un distaccamento di truppe rumene oltrepassato il confine della Transilvania per oltre dodici chilometri, rubando cavalli e pecore, Kalnoky vuole scuse pubbliche dal governo di Bukarest e una *esemplare punizione dei colpevoli*.

Furono spediti rinforzi alla frontiera.

IL COLERA NELLA SPAGNA

Le ultime *notizie* sul colera nella Spagna sono molto gravi. Il colera va estendendosi non solo, ma prendendo maggiore intensità.

Telegrafa la *Stefani*:

Madrid 1 — Ieri qui cinque casi e tre decessi di colera.

Nelle provincie 1178 casi e 525 decessi con 570 casi e 235 decessi *in provincia di* Valenza.

Secondo altre informazioni, i casi di colera *verificatisi ieri supererebbero* i 1800 e nelle ultime 24 ore soltanto a Murcia si sarebbero verificati 900 casi con 600 morti circa.

Il colera sarebbe *scoppiato anche nella* flotta a Cartagena e in un bastimento mercantile a Valenza.

I colpiti del colera ascenderebbero ormai a più di 30 mila e a 20 mila decessi.

L'emigrazione continua.

Calcolasi che soltanto a Parigi siensi rifugiati finora più di 50 mila emigranti.

NOTIZIE DI BORSA

2 luglio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	96.45	a L.	96.50
id. id. 1 luglio 1885	da L.	80.93	a L.	94.43
Rend. austr. in carta	da F.	82.00	a F.	82.60
Id in argento	da F.	83.25	a F.	83.40
Flor. eff.	da L.	204.—	a L.	204.50
Banconote austr.	da L.	208.—	a L.	208.60

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore	1.48 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.30 pom.	»
	»	5.21 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.15 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.13 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto.
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	5.01 pom.	omnib.
	»	4.25 pom.	»		»	7.40 »	»
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

1 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 po
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.9	748.3	748.9
Umidità relativa	89	88	77
Stato del cielo	coperto	coperto	q.coperto
Acqua cadente	9.8	13.0	—
Vento { direzione	N	NE	—
Vento { velocità chilom.	1	2	0
Termometro centigrado	20.4	19.1	19.5

Temperatura massima 23.0 | Temperatura minima
« « minima 17.1 | all'aperto 16.3

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero L.	—	35
2	1	Coltellino » » » »	—	35
3	1	» » » » »	—	50
4	4	Temperino » » » »	—	70
5	4	» » » » »	—	80
6	2	Coltellino » » » »	—	85
7	3	» » » » »	—	90
8	3	Temperino » » » »	—	90
9	2	Coltellino » madreperla »	1	05
10	3	» » » »	1	40
11	3	» » » »	1	75
12	4	Temperino » » »	1	75
13	3	Coltellino » corno nero »	2	10
14	4	» » madreperla »	2	30
15	6	» » avorio o tartaruga »	4	—
16	9	Temperino » » » »	8	—
17	9	» » » » »	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune »	1	—
19		» » » fine »	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina, (comodissima, restando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato) »	2	40

N.B. Sconto del 10 0[0] per grosso partito — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerali come per Processioni, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; e inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*; tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla **POLVERE AROMATICA FERNET**

preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 60 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. Rivolgersi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35.

Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.60.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Pesce, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachele di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 906. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della *Cromotricosina* e in 20 circa *fotografie* d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutto in via Nuova, sta il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Proti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

5 centesimi

Una scattoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NÉCESSAIRES

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lira 4.

ALBUMS

PER DISEGNO

Prezzo di uno L. 1,75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

COPIALETTERE

Il massimo buon mercato. Lire 2.80 cadauno.

Auguri

Svariato assortimento di viglietti finissimi per auguri.

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

BALSAMO

DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione gratis a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia, età e sesso.

Deposito in VENEZIA, presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diana* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *Ai Pilotti* farmacia al ponte Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto della Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio digerente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi flogistici più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1,50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cesarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del **Cittadino Italiano** via Gorghi N. 28.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE